ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 8 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

7, ore 4,20 pom.

Stamane si sono radunati in casa di Depretis i rappresentanti della Società delle ferrovie meridionali. Erano presenti i ministri Depretis, Magliani e Genala.

La firma della convenzione per la rete adriatica è imminente.

— Stamane ebbe luogo la riunione degli Uffici.

Il I non esaurì la discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri.

Il IV nominò commissario l'onor. Spaventa.

L'VIII nominò l'on. Mordini.

— La Giunta, incaricata di riferire sul progetto di spesa straordinaria per riparazioni di opere idrauliche di prima e seconda categoria, ha eletto presidente l'on. Finzi in sostituzione di Ferraccia e ha nominato relatore l'on. Tenani.

VIENNA, 7, *ore 11,35 ant.*

L'arciduca ereditario Rodolfo inaugurò il Congresso ornitologico internazionale.

Il professore di zoologia all'Istituto di studi superiori di Firenze, commend. Enrico Giglioli, rappresentante dell'Italia, venne nominato vice-presidente.

— La *Neue Freie Presse*, parlando di una conversazione che un suo redattore ebbe col Jonin, ex-agente diplomatico russo in Bulgaria, narra che questo diplomatico dichiarò che la Russia desidera la conservazione del Ministero presieduto da Zankoff, crede possibile la conciliazione degl'interessi austro-russi in Oriente, e nega l'importanza dei comizi unionisti — per l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria — di Sofia e di Filippopoli.

— Annunciasi che la Russia rifiuterà alla Turchia il suo consenso per la rielezione di Aleko-pascià a governatore della provincia autonoma della Rumelia orientale.

PARIGI, 7, *ore 12,10 pom.*

L'agenzia telegrafica ed alcuni giornali avendo pubblicato la notizia che Grévy, in seguito ad uno svenimento era caduto al suolo, sono immediatamente al palazzo dell'Eliseo per avere delle informazioni precise.

La persona a cui ho parlato mi assicurò che la notizia era falsa e che il presidente della Repubblica godeva di ottima salute.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, 10,20 pom.

Le LL. MM. hanno definitivamente stabilito di partire il giorno 23 corrente alla volta di Torino, per inaugurare l'Esposizione generale.

— Il maggiore di stato maggiore Luigi Tosi, è stato nominato aiutante di campo effettivo del Re.

— Il *Bersagliere* ha ricevuto un telegramma da Salerno in cui è detto che il vice-brigadiere Bertollo, colui che fu l'autore delle sevizie all'arrestato nel noto fatto di Baronissi, è stato condannato dal Tribunale a quattro mesi di carcere.

Alla riunione della Commissione per il miglioramento della sorte dei maestri elementari, assisteva l'on. Coppino, il quale espresse la speranza di ottenere dal ministro delle finanze qualche aumento pel miglioramento delle condizioni materiali della benemerita classe degli insegnanti elementari.

Per l'elezione del presidente della Camera.

ROMA, 7, *ore 10,20 pom.*

I deputati delle antiche provincie assenti dalla Camera per l'elezione del presidente sono: Argenti, Berio, Berti, Biancheri, Bozelli, Di Groppello, Geymet, Giolitti, Maioli, Martinotti, Parona, Ravenna, Spantigati, Turbiglio, Vayra, Vigna e Villa.

— Quando l'on. Depretis si recò a votare, passando in mezzo ai deputati di Sinistra che mettevano ancora in dubbio se egli votasse pel Biancheri, mostrò pubblicamente la propria scheda. Quando poi votò si sollevarono nella Camera risa e rumori.

Ad ogni scheda bianca che veniva deposta nell'urna succedevano rumori fra i deputati.

— Non appena fu conosciuto l'esito della votazione, la presidenza della Camera telegrafò all'on. Biancheri che trovavasi a Ventimiglia.

Il neo-presidente rispose: parto alla volta di Roma.

— Il *Diritto* afferma che la Destra, la quale nel 19 marzo aveva determinato la crisi votando con scheda bianca nell'elezione dell'onorevole Coppino a presidente della Camera, assicurò oggi la vittoria, poichè essa considera l'odierna elezione come una propria vittoria.

— La *Rassegna* dice che oramai, coll'elezione d'oggi, la maggioranza si è ricostituita.

— L'*Opinione* si rallegra della votazione dicendo che essa risponde alla situazione parlamentare.

— I giornali ufficiosi lamentano che si parli di tradimento e che si qualifichino traditori e consegnatori del potere alla Destra coloro che nella votazione appoggiarono il Ministero.

— La *Riforma*, a proposito dell'elezione odierna del presidente della Camera, dice che la votazione fu, pel Ministero, inferiore alle previsioni nonostante che siansi usate tutte le arti perchè la votazione superasse quella di Coppino.

— La *Tribuna* rileva l'importanza delle schede bianche rappresentanti la disapprovazione di chi le depose nell'urna, pel passaggio di Depretis a destra, considerandosi che dette schede appartenessero a deputati ministeriali di Sinistra.

— Il *Bersagliere* afferma che il silenzio dei pretesi vincitori è il miglior commento della votazione.

L'adunanza della Sinistra.

ROMA, 8, *ore 10,10 ant.*

Alla riunione della Sinistra che si tenne ieri sera prese parte un centinaio circa di deputati.

L'on. *Cairoli* aprì la seduta ringraziando gli amici ed il partito per la dimostrazione che gli si diede nella votazione ultima.

Disse di confidare che l'Opposizione conseguirà vittoria in un prossimo avvenire.

Lesse quindi una lettera dell'on. Zanardelli che si chiudeva con queste parole:

« La mia fiducia in voi è pienissima come se fossi presente. »

Indelicato disse che l'on. Crispi lo incaricò di dichiarare che si trovò nell'impossibilità di recarsi a Roma. Fece però completa adesione.

Seismit-Doda ricordò le considerazioni da lui svolte nella seduta precedente intorno all'attitudine del partito ed all'appello da farsi al Paese mediante un manifesto.

Roux, *Branca* e *Nicotera* sorsero a combattere quella proposta, osservando che il manifesto si deve pubblicare solo nei momenti eccezionali, e che finora non s'era giunti a tali estremi.

Osservarono similmente che il programma del partito era già chiaramente delineato dai discorsi tenuti a novembre in Napoli, e che ora conveniente di esaurire prima tutti i mezzi parlamentari.

Nicotera propose:

primo, che il partito assista con assiduità ai lavori della Camera, specialmente alla discussione delle leggi più importanti;

secondo, che si diffonda la stampa liberale;

terzo, che si promuova l'agitazione presso le Associazioni progressiste delle provincie affinchè si allarghino, discutano le questioni più vitali, facciano sentire i loro voti.

Propose inoltre che si nomini un Comitato con incarico di diffondere nelle provincie la stampa liberale.

Baccarini appoggiò queste proposte.

Di Sandonato e *Baccarini* pregarono l'on. Seismit-Doda di desistere dalla sua proposta, avvegnachè essa potrebbe venire interpretata come impotenza della Sinistra nella Camera.

Di Sandonato pregò i colleghi perchè si trovino tutti alla riapertura della Camera.

Le proposte di *Nicotera* furono approvate all'unanimità.

La nomina del Comitato per la diffusione della stampa liberale è stata affidata alla presidenza.

PARIGI, 7, *ore 8,55 pom.*

Produsse profonda sensazione al Senato la coalizione della Destra in unione al partito repubblicano che respinse con 170 voti contro 69 la legge municipale.

BERLINO, 7, *ore 10,35 pom.*

I giornali apprezzano molto freddamente il discorso sulla politica estera fatto dall'on. Mancini a Montecitorio, il quale produsse qui qualche disillusione.

Il passaggio del discorso, riguardante i buoni rapporti esistenti fra l'Italia e la Francia, è molto commentato dal *Berliner Tageblatt* che, punto sul vivo, risponde eccitando la gelosia degli Italiani contro la Francia a proposito dell'occupazione della baia di Obock.

La *Kreuzzeitung* dice che Mancini non disse nulla di nuovo.

La *Germania*, clericale, dice che il ministro italiano sarebbe molto imbarazzato se dovesse citare qualcuno dei successi della sua politica.

PARIGI, 8, *ore 8,35 ant.*

La Germania ha deciso d'informare l'Inghilterra di non poter tollerare che essa diventi sovrana dell'Egitto.

— Un bastimento italiano carico di venti tonnellate di dinamite trovasi ancorato a Gibilterra.

Le carte non essendo in regola il Governo inglese ha messo l'*embargo* sul bastimento.

Il console italiano ha protestato.

(Agenzia Stefani).

Londra, 7. — Il *Daily News* ha da Varna che vennero spediti rinforzi nell'Albania, temendosi un'insurrezione.

Il *Times* ha da Suakim che le spie riferiscono che Osman Digna trovasi presso Tamanieh con mille uomini, piedi e combattere, e ne spedì 200 a Dabaroc per osservare i movimenti delle tribù amiche.

Gladstone è quasi ristabilito.

Avesnes, 7. — Lecomte, repubblicano, fu eletto deputato.

Valparaiso, 7. — Il Chilì e la Bolivia firmarono ieri una tregua per un tempo indefinito.

Anzin, 7. — In riunioni tenute nel bacino gli oratori attaccarono violentemente le autorità e domandarono il ritiro delle truppe. Le truppe dispersero a Denain i gruppi che si formarono all'uscire della riunione.

Nuova York, 7. — Fra i salvati dal disastro dello *Stirmona* trovasi Vincenzo Lacco, italiano.

Parigi, 7. — Gli oratori al Congresso di Roubaix continuano a predicare la rivoluzione sociale. Domani avrà luogo una riunione per organizzare un gruppo di donne.

Suakim, 7. — Mohamed Said è arrivato, a nome delle tribù ostili, per dichiararsi pronto a negoziare la pace. Assicura che Osman Digna recasi nel Kordofan. Annunziasi che Kassala è tranquilla.

Madrid, 7. — La Corte suprema confermò la sentenza pronunciata sotto Sagasta condannante il direttore del *Porvenir*, Zorilliano ad otto anni di carcere per offese al re. Il tribunale ordinario condannò il direttore del giornale *Garda* alla stessa pena. Il nuovo direttore del *Progreso* fu arrestato per attacchi al re. L'ex-direttore e due principali redattori del *Progreso* sono fuggiti. Altri 18 processi sono pendenti per offese al re.

Denain, 7. — Vi fu agitazione in tutta la notte. Non avvenne alcun incidente. In una rissa a Delcome tra gendarmi e minatori armati di bastoni, la truppa intervenne.

Cairo, 7. — Hussein telegrafa che i ribelli occupano la strada al di là di Berber. Le comunicazioni con Khartum sono impossibili. Le tribù fra Shendy e Khartum sono in aperta rivolta. Si teme che i ribelli invadano presto Berber e Dongola. Mancano notizie di Gordon dal 23 marzo.

Santiago, 7. — La maggioranza della Camera dei deputati dichiarossi ostile al Gabinetto.

Vienna, 7. — Il Congresso ornitologico venne aperto solennemente. Il principe ereditario parlò, applauditissimo.

Atene, 7. — La regina è partita per la Russia per assistere al matrimonio del granduca Costantino.

Cairo, 7. — Si cerca di persuadere Nubar a ritirare la dimissione. La divergenza con Clifford-Lloyd furono sottoposte al Governo inglese. Si crede che Nubar resterebbe se Clifford-Lloyd si ritirasse dal Gabinetto.

Parigi, 7. — Stanotte un treno proveniente da Avricourt fuorviò fra Barbelino e Longeville. Alcuni vagoni furono rovesciati. Vi sono alcuni feriti.

Cairo, 7. — Dicesi esser giunto un dispaccio di Granville richiamante Clifford.

Parigi, 7. — Il Senato, malgrado Ferry e Waldeck sostenuti il progetto della Camera, mantenne con voti 158 contro 125 il suo progetto che stabilisce lo scrutinio di lista per circondario nelle elezioni municipali di Parigi.

Berlino, 7. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che, secondo il consiglio dei medici, Bismarck dovrà diminuire il suo lavoro. Il Cancelliere si decise di mantenere la direzione degli affari esteri, allegando che gode la fiducia dei Governi esteri; inoltre gli affari esteri non producono attriti che rendono difficile la direzione degli affari interni.

Parigi, 7. — La Camera continua senza incidenti la discussione della legge sul reclutamento.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — La seconda lettura del *bill* per la riforma elettorale fu approvata con 340 voti contro 210.

Gladstone, rispondendo a Churchill, dichiara esistere un documento al Ministero degli esteri che impegna il Governo a sostenere seriamente il Governo del Khedive. Non ha alcuna difficoltà di comunicarlo alla Camera, se il precedente Ministero e il Governo francese non vi si oppongono.

Bourke dichiara che il precedente Ministero non fa alcuna obbiezione.

Gladstone dichiara che non vi è alcuna conferma della dimissione di Nubar.

Londra, 7. — Nelle regate odierne l'Università di Cambridge fu battuta da quella di Oxford.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 7 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

È approvato.

Nell'aula regna una grande animazione.

Si calcola che i deputati presenti superino 400.

Al banco ministeriale siede Depretis.

***

MAFFI ricorda una raccomandazione da lui fatta intorno ad *un progetto di legge per una Cassa operaia per gli infortunii sul lavoro.*

Stupisce che dopo un anno nulla siasi fatto.

CHIMIRRI spiega l'indugio e assicura che la Commissione incaricata farà il possibile per presentare sollecitamente il risultato dei suoi lavori.

MAFFI replica e si dichiara non soddisfatto delle spiegazioni avute.

***

MARCATILI, nuovo deputato del Collegio di Ascoli Piceno, presta giuramento.

***

Si procede all'appello nominale per **la nomina del presidente della Camera.**

Alle ore 4 si incomincia lo spoglio delle schede.

Presenti **400.**
Votanti **400.**
Assenti **96.**
Maggioranza 201.

Risultato della votazione:

Biancheri	voti **239**
Cairoli	" **136**
Schede bianche	**24**
Ercole	**1**

(*Ilarità*)

La proclamazione dell'on. Biancheri a presidente della Camera è accolta da un silenzio glaciale.

Subito dopo i deputati invadono l'emiciclo.

Si nota una grande animazione.

(Agenzia Stefani).

IL PRESIDENTE annunzia di avere eletto Vacchelli e di Blasio Scipione in surrogazione di Grimaldi e Ferracciu nella *Commissione per la legge ferroviaria.*

***

MAGLIANI presenta il progetto di legge sui *provvedimenti relativi al pagamento delle quote minime delle imposte sui terreni e fabbricati.*

SAVINI la raccomanda siccome quella per cui ventisette mila piccoli proprietari rientreranno in possesso dei loro fondi.

***

Si convalida l'elezione incontestata di NICCIO, deputato del terzo Collegio di Salerno.

***

Si approvano le conclusioni della Giunta annullante l'elezione di Baratieri per incompatibilità, dichiarandosi vacante un seggio del 1° Collegio di Brescia.

***

PANATTONI svolge la sua interrogazione intorno alle *convenzioni a tutela della proprietà intellettuale.*

GRIMALDI risponde il Governo aver obbligo di modificare le convenzioni e si avere denunziate tutte le preesistenti ed iniziate trattative con parecchi Governi per renderle più rispondenti alle moderne esigenze.

PANATTONI prende atto.

***

Si annunzia un'interrogazione di ANTONIBON sul modo con cui il Governo intende procedere nella *consegna dei tabacchi all'Erario per parte dei coltivatori*, ed un'altra di SANGUINETTI e MAFFI sulla *ingerenza del Governo nello sciopero dei macchinisti e fuochisti e marinai* della marina mercantile a vapore.

***

Si riprende la *discussione generale del bilancio degli esteri.*

MANCINI, proseguendo il suo discorso, risponde a quelli che trattarono della tutela degli italiani nel Sudan, dimostrando che si presero provvedimenti appena la nostra colonia parve in pericolo, mandossi un legno da guerra per raccogliere prima le connazionali fuggitivi ed anche i sudditi austro-ungheresi, avendolo richiesto quel Governo.

Due altri legni stazionarono in Assab e il 4 corrente la *Castelfidardo* giunse a Suakim. Per tal modo si provvide alla tutela degli italiani nel Sudan e sulle coste del mar Rosso. Narra poi quanto il Governo fece pei missionari italiani, che anche mercè l'aiuto degli Inglesi furono tutti incolumi.

Quanto alla tratta degli schiavi, del quali si occupò Dutto, osserva che il proclama di Gordon non riguarda questa, perchè egli non poteva distruggere l'opera a cui tanto contribuì, ma la schiavitù interna che fa parte dell'assetto sociale nel Sudan secondo le convenzioni tuttora vigenti.

Rispondendo a Branca, dice d'aver mandato una circolare sulla questione della Propaganda per far conoscere la verità sui fatti che cercavasi di travisare affine di muovere i Governi esteri ad intervenire e per prevenire la molestia di disposizioni ostili che così male informati avrebbero potuto aprire anche in via amichevole. Circa alla questione in sè stessa il Governo non può entrare nella parte sulla quale i tribunali giudicarono colla massima indipendenza, tanto quando approvarono che quando respinsero i reclami della Propaganda. Detta parte, per altro, non deve confondersi colla libertà di acquisti e di alienazioni che non fu mai oggetto di controversia come dimostra con recentissimi esempi. Dichiara che la Propaganda desta la più alta benevolenza del Governo per i nobili suoi scopi, nè mancò mai di prestare, occorrendo, tutto l'appoggio ai missionari perchè li considera precursori dell'incivilimento e che preparano simpatie al nome e alla bandiera italiana.

Non può consentire alla domanda Toscanelli per una legge interpretativa dell'articolo 13 della legge in senso contrario al giudizio, perchè il potere esecutivo distruggerebbe il pronunciato giudiziario ed il sistema sotterrebbe ogni garanzia alla costituzionale e perfetta indipendenza dei tribunali. È pronto però ad adoperare tutti i possibili temperamenti nella esecuzione della sentenza e con essa un favore conciliabile col diritto pubblico italiano, purchè non si voglia trarre occasione anche da questo per sollevare lamenti nello scopo di procacciargli molestia.

Risponde a Brunialti che nella presa di Tokar ebbervi 20 morti e parecchi feriti italiani, fra cui ricordò Messedaglia-pascià, colonnello, e che i nostri agenti consolari a Massaua e a Khartum compiono in modo zelante ed utile il loro dovere. Nota che non ancora fu detta l'ultima parola sull'eccidio di Beilul, poichè pende il giudizio in appello contro l'imputato assolto dal tribunale egiziano. Narra le pratiche in corso per la liberazione della famiglia Abderam che rese buoni servigi agli arrivati viaggiatori italiani. Assicura che il Governo farà ogni sforzo per promuovere l'istituzione di una Camera di commercio italiana all'estero per migliorare nella misura delle nostre forze le scuole, i cui bisogni vanno progredendo. Ricorrerà alla Camera se non abbia modo di provvedervi convenientemente.

Avverte però non doversi stabilire confronti con quanto hanno fatto le altre nazioni, che hanno forse mire ed aspirazioni diverse dalle nostre.

Dà schiarimenti sul servizio postale della Turchia con l'Italia, sulle nostre relazioni commerciali colla Bosnia ed Erzegovina, sul trattato con la Turchia e gli altri Stati che spirò, e si negozia per rinnovarlo migliorandone le condizioni.

Dà informazioni sulle divergenze insorte, per cui è in parte sospesa l'esecuzione della convenzione danubiana. Intanto le relazioni sono benevoli.

Dice a Savini che la questione del risarcimento dei Chilì ai danneggiati italiani è sottoposta alla Commissione arbitrale che comincierà a procedere senza ritardo. Il Governo non ostante ha mandato dispacci e reclami per i titoli dei sanitari da soddisfarsi.

Osserva a Trinchera che la controversia per il Collegio asiatico di Napoli, fu decisa solo in parte dalla Cassazione di Roma e dovrà nel resto decidersi dalla Cassazione di Napoli.

La Commissione per gli studi della estradizione compì i lavori e non tarderà di comunicarli alla Camera, con riserva di proporre un relativo progetto di legge.

Rispetto alle riforme dell'ordinamento dei Consolati, opina convenire in massima che i consoli siano giuristi. Presenterà la legge.

Conchiude prendendo atto dei giudizi favorevoli sull'indirizzo della politica estera espressi da tutti gli oratori. Assicura che i suoi atti costantemente risponderanno ai convincimenti esposti.

Potranno mancargli l'ingegno e la buona fortuna, non lo zelo operoso e la volontà, consacrare gli sforzi all'adempimento del grave mandato, all'alto sentimento della dignità del Paese, al culto dei principii di giustizia e di libertà armonizzandoli colla tutela dei nazionali ed alla devozione al Re ed alla patria.

Il seguito della discussione del bilancio a domani.

Levasi la seduta alle ore 7,20.

Lettere inglesi.

L'on. Parnell e la riforma elettorale.

Londra, 5 aprile.

(NOSTRO CORRISP.) — Il rappresentante di Cork, da quanto sembra, ha detto l'animo suo ad un *reporter* d'un giornale irlandese circa la proposta nuova legge elettorale e la guerra che a quella ne muovono i conservatori, specie per ciò che riflette l'Irlanda.

Nel carattere di dittatore che il Parnell s'è assunto, egli propone di levare un tributo di 40 mila sterline che servirebbero a pagare le spese della nuova campagna elettorale, modificata, lo si capisce, sul criterio della proposta riforma gladstoniana. La spesa suddetta d'un milione di franchi verrebbe suddivisa a mantenere spesati i settanta od ottanta membri, che, al dire di lui, verrebbero mandati a Westminster dai collegi irlandesi.

Il Parnell spiega in questo modo la sua idea: La somma di 40 mila sterline sarebbe necessaria a mantenere quelle persone che, avendo tutte le qualità per essere eletti deputati, non potrebbero, se godenti la fiducia dei mandanti, assentarsi dall'Irlanda durante il tempo che dura la sessione parlamentare.

Quale razza d'individui andrebbero a sedere a Westminster, se il piano si realizzasse, non è difficile l'immaginarlo; come non è difficile immaginare che se oggi si trovano uomini politici tanto accaniti per principio contro l'allargamento del suffragio alle classi lavoratrici delle campagne, figuratevi come avranno rincarata la dose dopo che il dittatore irlandese fu tanto onesto di spiegarci chiaramente l'animo suo.

Ma, in fondo in fondo, il Parnell non ha tutti i torti se domanda denaro ai suoi compatriotti con tanta facilità. Gli Irlandesi hanno saputo trovar fuori, non ostante la loro proverbiale miseria, 40 mila sterline da regalare a lui tutte d'un colpo: chè non lo possano fare un'altra volta ora che invece di mantenerne uno solo con quella somma potranno darsi lo spasso di mantenerne da settanta ad ottanta?

Nuovi premi per l'Esposizione di Torino. — Abbiamo annunciato già come l'on. Grimaldi, appena assunta la direzione degli affari al Ministero di agricoltura e commercio, abbia pensato ad aumentare il numero dei premi che l'on. Berti aveva assegnato per la Esposizione nazionale di Torino.

Pubblichiamo ora il telegramma col quale dava la lieta notizia al Comitato esecutivo dell'Esposizione.

« *Presidente Comitato Esposizione Torino.*

« Il mio predecessore ha sottoposto alla firma di Sua Maestà il decreto col quale si stabiliscono premi speciali per promuovere il miglioramento e la fabbricazione dei vini, l'allevamento del bestiame, la costruzione degli essiccatoi dei cereali e la diffusione dell'aratura a vapore.

« Mentre ne do avviso a V. S., ne approfitto per esprimere i maggiori auguri per la riuscita completa della Mostra nazionale. Da mia parte darò ogni opera per conseguire codesto risultato.

« A prova del mio interessamento, la informo che pregherò Sua Maestà ad accogliere la mia proposta di nuovi premi per un *Concorso internazionale* di macchine distillatrici, pel miglioramento e preparazione delle frutta e per esposizioni temporanee di varietà di piante fruttifere ed ornamentali.

« *Il ministro*
« GRIMALDI. »

Comizi agrari. — L'on. Grimaldi, ministro di agricoltura, industria e commercio, ha portato, con recente decreto, alcune modificazioni all'ordinamento dei Comizi agrari del Regno. Tali modificazioni concernono soprattutto: la facoltà di poter trasferire la sede del Comizio dal capoluogo del circondario in altro Comune più adatto, la introduzione nel Comizio agrario dei rappresentanti dei singoli Comuni del circondario; la nomina di consiglieri supplenti.

Ufficiali al Concorso ippico in Torino. — Il Ministero della guerra ha stabilito che siano autorizzati a prender parte al Concorso ippico, che avrà luogo in Torino per la inaugurazione dell'Esposizione italiana, gli ufficiali delle armi a cavallo dei primi cinque Corpi d'armata, vale a dire che ai soli ufficiali di quei Corpi il Ministero ha concesso tutte le possibili facilitazioni.

Anche ufficiali di altri corpi d'armata, che lo desiderano, potranno intervenire a quel Concorso, ma questi non godranno di facilitazioni speciali e dovranno all'uopo ottenere con le solite norme la licenza dai rispettivi comandanti di reggimento.

Vini alcoolizzati. — Nell'anno 1883 sopra 2,611,355 ettolitri di vino esportato dall'Italia, ettolitri 1,190,969 avevano ricevuto un'aggiunta di spirito che si ragguagliava in media al 3,60 per cento.

La vendita dei tabacchi. — Nel mese di marzo ultimo le vendite dei tabacchi superarono di 400,000 lire quelle del mese corrispondente dell'anno 1883.

I telegrafi del Regno. — Da una statistica riassuntiva della Direzione generale dei telegrafi togliamo i seguenti dati sul movimento del 1883 comparato a quello del 1882:

Persone impiegate: 5780; aumento sul 1882 di 170.

Sviluppo dei fili: chilometri 97,159; aumento 3327.

Uffici telegrafici governativi: 1817; aumento 101.

Telegrammi spediti. Privati all'interno: 5,267,404; aumento 76,653.

Privati all'estero: 551,155; aumento 29,971.

Governativi: 378,480; aumento 4673.

Di servizio: 172,863; aumento 6664.

Telegrammi ricevuti dall'estero: 605,114; aumento 30,700.

Prodotti: Proventi dei telegrammi: lire 10,451,787; diminuzione L. 461,046.

Proventi diversi: L. 495,595; aumento di L. 54,266.

Valori dei telegrammi governativi in franchigia: 1,150,908 lire; diminuzione 904,105 lire.

Spese ordinarie: L. 9,985,276; aumento L. 1,310,291.

La condanna di Paolo Valera. — Il Tribunale di Milano, nella causa della Compagnia milanese, ha ritenuto Paolo Valera colpevole dei reati d'ingiuria e diffamazione e i tipografi Pozzi e Rancati di complicità.

Valera è condannato complessivamente a 9 mesi di carcere e 401 lire di multa. Pozzi a 60 lire di ammenda, Rancati a 60 lire di ammenda e 50 di multa.

In quanto alla richiesta della parte civile si fissò un indennizzo di 1000 lire per la Compagnia milanese, convertibile in 3 mesi di carcere per ciascuno degli imputati solidalmente responsabili e alla Ivon un risarcimento di 500 lire, convertibile in 3 mesi di carcere pel Valera.

Le spese della parte civile sono da liquidarsi in separata sede.

La sentenza fu fatta in contumacia del Valera, essendosi esso assentato da Milano per l'estero.

Stamane alle ore 7, dopo brevissima malattia e quasi improvvisamente, cessava di vivere il tenente-generale in ritiro

Commend. Giuseppe Velasco.

Nacque nel 1821. Fece gli studi nella Regia Accademia militare e ne uscì ufficiale d'artiglieria. Prese parte alle guerre del 1848-49, del 1859, del 1866. Colto, modestissimo, valoroso, pieno del più alto sentimento del dovere, guadagnò la medaglia del valor militare, e percorse una brillante carriera, fra la stima e l'affetto de' suoi colleghi; citiamo il generale Brusco e il generale Bonelli che gli erano particolarmente affezionati.

Dopo il 1866 fece parte del Comitato di artiglieria e nel 1870 fu promosso a tenente-generale. Ma, molestato da quello che (ahi troppo!) diconsi mali de' longevi, non sentendosi lena a proseguire nel servizio con quell'operosità che lo squisito suo sentire gl'imponeva, chiese il ritiro. Così venne a stabilirsi nella nostra città, dove viveva tranquillo, circondato dalle cure affettuose del suo diletto nipote, il chiar. prof. Nani e della costui famiglia.

Buono, cortese, affettuoso sotto il tenue velo della severità militare, amantissimo dei piccoli nipotini, egli sopportava stoicamente il forzato ozio, quando, a un tratto, quasi senz'agonia, spirava stamane, lasciando nel dolore i parenti e gli amici che non sanno persuadersi di non aver più a rivederlo.

Negli ultimi anni ebbi frequenti occasioni di avvicinare quel bel tipo di galantuomo e di soldato, ed appresi ad amarlo, e ne serberò sempre dolce e venerata memoria. Nessuno che l'abbia conosciuto potrà dimenticarlo.

E. D'ORMEA.

La sepoltura avrà luogo domattina mercoledì 9 corr. alle ore 8, a partire da via della Rocca n. 29.

Borsino. — Torino, 7 aprile 1884. — Ieri, l'apertura della Borsa di Parigi ci mandava corsi alquanto deboli:

77 70, 76 95, 107 72, 94 40.

Ma anche oggi il partito del rialzo ebbe il sopravvento, ed i corsi di chiusura ci diedero:

3 1/2 0/0 Francese 107 65.

5 0/0 Italiano 94 57 1/2.

Consolidato inglese 102 9/16.

In Borsino la Rendita si trattava da 94 62 1/2 a 94 67 1/2.

Mobiliari 915 a 916.

Ferrovie Meridionali 593 a 597.

Tendenza eccellente.

Parigi	5	7
3 0/0 francese ammort. nuovo	77 80	77 77
3 0/0 francese	76 75	76 82
5 0/0 francese	107 80	107 87
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 35	94 50
Az. Ferr. Romane	— —	122 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	596 —	597 —
B. nca Ipotecaria	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21 5
Consolidato inglese	— —	102 9/16
Obblig. Lombarde	296 25	296 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 8 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso: 94 55 — in L. 94 72 1/2 62 1/2 72 1/2 L.s.

Corso medio 94 55.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 92 38.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 58 30.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 —.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 796 — in L. 799 50 799 50 799 50 L.s.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 2[illegible] 25 L.s.

Az. Banca Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 3[illegible] 75.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in L. 915 915 50 L.s.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in c. 350 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	99 90	100 05	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra 4 1/2	— —	— —	25 05	25 08
Id. lungo	— —	— —	25 05	25 07
Germania 4	— —	— —	121 5/8	122 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 8 aprile 1884 — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri confermò i prezzi di ripresa annunciati dai telegrammi particolari:

77 77, 76 82, 107 87, 94 50.

Alla sera nuovo rialzo. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

77 85, 76 85, 107 95, 94 55.

Le notizie di Parigi di ieri sera accennano a grande animazione particolarmente sui valori turchi.

La buona disposizione della Borsa aveva la sua favore il voto del Senato sulla questione dei consiglieri comunali, voto che evita un conflitto colla Camera dei deputati. La fermezza del resto si portava specialmente sulla Rendita. Il Suez rimase a 1995, tanto in Borsa che alla sera.

L'Italiano sempre in rialzo tanto a Parigi che a Londra. Questo valore scontava la nomina dell'on. Biancheri a presidente della Camera, che ebbe luogo ieri. È assai probabile che l'aumento dell'Italiano abbia a continuare.

Ore 12.

La nomina dell'on. Biancheri a presidente della Camera ha fatto un buonissimo effetto alla Borsa ed oggi da noi la tendenza continua ad essere eccellente.

Rendita f.m. 94 70 a 94 65.

Rendita per cont. 94 35 a 94 50.

Banca Nazionale 2230 a 2225.

Mobiliare 915 a 910.

Banca Torino 798 a 799.

Banca Tiberina 351 a 350.

Credito Torinese 260 a 259.

Unione Banche 350 a 319.

Banca Sconto 381 1/2 a 383.

Regia Tabacchi 620 a 6[illegible].

Meridionali 597 a 593.

Banca Industria e Commercio 317 a 318.

Banca Milano 500 a 494.

Obbl. S. Paolo 500 a 498.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

LA VITTORIA DELLA DESTRA.

Giuseppe Biancheri, antico presidente della Camera dei deputati sotto il Governo della Destra, dal 1869 al 1876, è nuovamente presidente della Camera, grazie ad Agostino Depretis, già capo della Sinistra dal 1876 al 19 maggio 1883.

Egli è stato eletto con 239 voti. È poco, se vogliamo, giacchè è meno della metà del numero dei componenti la Camera, ma è supponibile, ed anzi noi riteniamo certo, che accetterà. Egli accetterà, perchè la sua nomina è il più gran passo che si sia fatto pel ritorno della Destra al potere; accetterà perchè si antepongono gli interessi del partito alle soddisfazioni personali. Del resto, come soddisfazione personale, potrà sempre dire che egli, deputato di Destra che non ha mai sconfessato il proprio partito, è stato eletto presidente della Camera con 11 voti di più dell'on. Coppino, il quale era il candidato della Sinistra moderata.

La riuscita della candidatura Biancheri non può, politicamente, significare che una cosa: il ritorno della Destra al potere alla prima crisi.

Il successore indicato di Depretis è ormai Biancheri, il deputato rimasto sempre fedele alla Destra, o quell'altra persona che Biancheri additerà alla Corona, e che non sarà certamente un uomo di Sinistra.

Noi non siamo disposti ad addolorarci troppo per questa nomina. Se essa può portarci, dopo qualche mese di preparazione, ad una ricomposizione dei partiti nel senso dell'antica divisione, accetteremo questo come un sensibile miglioramento della situazione politica. Chi ci perderà, alla lunga, sarà Depretis, il quale si troverà fra due partiti che lo rifiuteranno entrambi; allora sarà vano il suo pentimento; egli non potrà che ripetere a se stesso il noto ritornello: *Tu l'as voulu, Georges Dandin, tu l'as voulu!*

I progressisti che seguirono, senza avvisarne i pericoli, la corrente della trasformazione, saranno certamente poco edificati dell'opera loro; fra qualche mese li vedremo addirittura mortificati; qualche tempo dopo li vedremo, se non vogliono rinunciare alla loro qualità di progressisti, rifare a capo chino la strada di Damasco.

E non potranno nemmeno dire che gli avvertimenti siano loro mancati. Essi furono tanti che parvero esagerazione.

***

Quello che vorremmo sapere si è donde provengano le 24 schede bianche che vi furono nella votazione di ieri.

Dell'Estrema Sinistra non sono, giacchè il *Diritto* afferma che i radicali votarono per Cairoli. — Non è supponibile che siano della Destra e del Centro, giacchè la candidatura Biancheri, concertata fra Depretis e Minghetti, fu presentata come soddisfazione data alla Destra, come un riconoscimento della situazione parlamentare, cioè della prevalenza della Destra sulla Maggioranza.

Le 24 schede bianche debbono dunque essere di deputati progressisti, i quali non poterono rassegnarsi a votare per uno dei più importanti uomini della Destra.

Se così è, abbiamo un primo indizio del lavorio più o meno lento che deve farsi in avvenire. Un giornale moderato notava già in questi giorni « un certo lievito di avversione fra i progressisti ministeriali. » La proprietà del lievito è quella di far crescere la pasta in cui entra: se veramente il lievito del malcontento c'è già nella Sinistra moderata, vedremo l'avversione alla politica di Depretis crescere rapidamente.

***

Ed ora, vorremmo sapere che cosa nel loro intimo ne pensano i deputati dell'antica deputazione piemontese appartenenti alla Sinistra.

In questi giorni fu molto opportunamente ricordata la circolare che fu mandata alle Associazioni politiche liberali delle antiche provincie dalla riunione dei deputati e senatori di parte progressista tenutasi in Torino il 30 settembre 1882.

Fra le firme che quella circolare portava vi erano le seguenti di antichi deputati che rimasero deputati anche nella XV legislatura: Brin, Berio, Borgnini, Cantoni, Coppino, Colombini, Compans, Di Balme, Delvecchio, De Rolland, Ercole, Favale, Farina Emanuele, Franzosini, Guala, Geymet, Oddone, Plebano, Pasquali, Roberti, Spantigati, Sanguinetti Adolfo, Guido San Martino, Trompeo, Villa, Vayra, Valleggia.

Che cosa bandivano essi al Paese in quella circolare?

In primo luogo, invocavano « quella intensa energia di vita, che si rivela e si esplica nelle agitazioni e nella lotta dei partiti. »

E invece hanno, in maggioranza, contribuito con tutte le loro forze a distruggere i partiti nel falso concetto di far scomparire quelle agitazioni e quelle lotte che danno l'intensa energia di vita.

Essi domandavano agli elettori che la scelta dei deputati fosse determinata da un giudizio sereno della coscienza e del sindacato rigoroso sulla loro condotta e su quella del partito al quale appartenevano.

Oserebbero essi ancora, al giorno d'oggi, fare agli elettori un appello simile?

Decantando i meriti della Sinistra, essi dicevano:

« Questo partito, che ha per divisa Re e Popolo, e per il quale il Governo monarchico attinge vigore e saldezza nelle *progressive esplicazioni degli Istituti popolari*, questo partito venne al Governo con un *largo programma di riforme liberali, al quale si mantenne e si manterrà fedele.* »

Dov'è l'antica fiducia che la politica liberale desse forza al Governo monarchico? I firmatari della circolare hanno accettato lo stringimento di freni, ed hanno assunto la paura dei radicali ad impresa politica. — Invece di invocare la progressiva esplicazione delle istituzioni popolari, s'accontentano alla interpretazione restrittiva dell'art. 100, alla stazionarietà della legge sulla riforma comunale e provinciale. — Invece di volere seriamente nuove riforme liberali, sono gli alleati di coloro che combatterono più accanitamente tutto quello che si sono già fatte.

I firmatari della circolare scrivevano allora:

« Tutta la nostra legislazione ha bisogno di essere corretta ed emendata secondo lo spirito delle dottrine liberali. »

E sarà con una maggioranza composta principalmente di moderati che si otterrà di vedere emendata e corretta l'antica opera della Destra secondo le dottrine liberali? Sarebbe ingenuità il crederlo.

Ma il passo della circolare che meglio merita di essere ricordato è il seguente:

« *I partiti politici non attingono la loro forza che dai principii e dalle idee al di cui trionfo essi si sono dedicati. — Le individualità più eminenti non hanno virtù di attrarre, di dirigere, di commuovere le masse popolari se non in quanto si facciano banditrici di quei veri che si impongono alle coscienze ed al sentimento delle popolazioni.*

« Ora, il partito al quale ci onoriamo di appartenere non si inspira che al culto delle dottrine liberali, che vuole applicate in tutti gli ordini dell'azienda civile. Esso esclude ogni concetto di consorteria. — Esso non chiede agli uomini che vogliono militare nel suo campo d'onde essi vengano, *ma desidera soltanto conoscere ove intendano.* — Pronto a riconoscere il valore dei più generosi, *esso respinge l'idea di ogni compromesso, perchè contrario alla dignità di chi lo stringe*, nè potrebbe avere altra conseguenza che quella di *sostituire alla fede che opera, lo scetticismo che corrompe e che degrada.* »

Pur troppo questi sani, onesti e giusti intendimenti furono abbandonati.

Siamo precisamente caduti in quel periodo in cui « alla fede che opera » è sottentrato « lo scetticismo che corrompe e che degrada. »

E ciò perchè?

Perchè non si è creduto abbastanza fermamente che i partiti politici *non attingono la loro forza che dai principii e dalle idee.*

Perchè ai nuovi alleati, che entrarono a stormo nel campo del partito liberale, non si è domandato *ove intendessero.*

Perchè si è lasciato che un uomo facesse, in nome del suo partito, un compromesso col partito avversario.

E finalmente, e più di tutto, perchè si è ammirato troppo *l'abilità d'un individuo*, ma si è trascurato affatto che « le individualità più eminenti non hanno virtù di attrarre, di dirigere e di commuovere le masse popolari, se non si fanno banditrici di quei veri, che si impongono alle coscienze ed ai sentimenti delle popolazioni. »

Quali sono, nella tortuosa e nebulosa politica di Depretis, i veri che si impongono alla coscienza ed ai sentimenti delle popolazioni italiane?

Forse l'aumento delle cariche ministeriali per soddisfare il maggior numero di ambizioni?

Forse la concessione onerosissima delle ferrovie agli stranieri ed alle antiche Regìe cointeressate?

Forse lo stringimento di freni contro partiti innocui?

Forse il probabile abbandono della liberale riforma della legge comunale e provinciale?

***

Deputati piemontesi della Sinistra che fece « la guerra dei sette anni, » rientrate un momento in voi stessi! Durante la pace delle vacanze pasquali, meditate un poco sul passato, e poi diteci se nel settembre del 1882 credevate di arrivare a quello che vediamo nell'aprile del 1884!

I gridi di dolore del Mezzogiorno

IV.

Riassumendo adunque, abbiamo tentato di renderci un po' conto della asserita sperequazione economica tra le provincie del Settentrione e del Mezzogiorno, ponendo di fronte le cifre — alcune indubbie, quelle riguardanti le popolazioni, la estensione della terra, le imposte pagate allo Stato e la relativa quota a testa. — Altre cifre riguardanti le principali produzioni del suolo, quantunque provenienti da fonte ufficiale, hanno gradi minori di certezza, perchè « tout essai d'estimation du revenu national ne peut d'ailleurs prétendre qu'à l'approximation, » dice un illustre statista francese — perciò le L. 84 di rendita lorda per ettaro di terra produttiva e non produttiva per la provincia di Catanzaro, e di L. 300 per quella di Cremona non si possono riguardare che come cifre approssimative, ma molto vicine alla verità, e come rappresentanti le condizioni economiche delle popolazioni delle due provincie nei rapporti agricoli — e se siamo in errore saremo grati a chi ci additerà fonti migliori delle ufficiali da noi adottate.

Fino adunque a prova contraria, crediamo erroneo il giudizio che il Mezzogiorno d'Italia sia più povero del Settentrione, e che sia sacrificato con diseguale e più grave trattamento almeno nei rapporti delle imposte.

Abbiamo pure fatto un esame di coscienza intorno all'asserito egoismo regionale specialmente nei rapporti ferroviari, e ci siamo convinti che, chi allegramente si rovina costruendo ferrovie senza preoccuparsi del problema economico, si potrà bensì tacciare di spensieratezza, ma d'egoismo poi... no.

Abbiamo anche tentato di misurare i progressi realizzati nella coltura intellettuale e morale delle masse popolari del Mezzogiorno, sempre prendendo a guida i documenti ufficiali, ed in verità il nostro animo ne rimase sgomentato — e siamo pure convinti che, sotto questo punto di vista, i gridi di dolore che ci vengono di là sono al certo giusti — e reclamano rimedi efficaci.

Ma non è soltanto dal Mezzogiorno che si odono dolorose note « di sogni svaniti; » in ogni angolo d'Italia le note stesse si ripercuotono.

Non vediamo forse gli uomini più notevoli che vanno scomparendo dal mondo, partire mesti, disillusi? Garibaldi il 17 novembre 1875 ci scriveva: « Sì! una nuova spedizione dei Mille vi vorrebbe, e secondo l'ispirazione vostra! » (1). Non era contento, era addolorato.

E Lanza al conte Lana scriveva il 7 maggio 1881: « Guai a noi se il sistema e la scuola odierna predominassero ancora alcuni anni... »

E Sella a Carlo Pisani scriveva il 7 agosto 1882: « Ahimè quanto è triste il confrontare la realtà del presente coll'ideale che ci eravamo fatto nei primi albori del nostro risorgimento e quando le sparse membra del nostro paese cominciavano a riunirsi... »

Non sono queste note melanconiche, di scoramento? E come doveva avvenire altrimenti, se sino dal 24 aprile 1866 in un pubblico documento i medesimi onorevoli Sella, Lanza, Minghetti, Depretis, Rattazzi, Crispi, ecc., proclamavano necessario, per la salvezza d'Italia, di abbattere « *il regime dicasterico e soldatesco* » importato da un paese vicino — regime non solo mantenuto, ma ampliato ed ingigantito!

In Francia si scrive: « Sous le prétexte de la volonté nationale on a imposé « à la France tout ce qu'elle ne voulait pas, « tout ce qui repoussait; ses traditions, ses « mœurs, son génie... » forsechè non avvenne egualmente da noi? Non è forse questo il motivo per cui si dileguano le illusioni subentrando lo scoramento, e mesti... uno ad uno grandi e piccoli scendiamo nella tomba?

L'on. Marselli propone dei rimedi che a noi sembrano non solo inefficaci, ma piuttosto nocivi ed atti ad aumentare ed inasprire il male, e ne abbiamo indicate le ragioni.

Ma « la rivoluzione sociale sta covando in seno al Mezzogiorno, » grida l'on. Marselli, e fa d'uopo trovare un riparo ai pericoli che ci incalzano — non ci sarà un'àncora di salvezza in questo mare burrascoso?

In questo stesso diario (aprile) fu mostrata l'àncora adottata dall'Elvezia, che sembra più sicura, più atta a resistere a tutte le ire del terribile elemento, di quella del gran cancelliere dell'impero germanico — che pure di àncore se n'intende.....

Ma su questo argomento, uno spettacolo agli Stati Uniti d'America, che passava quasi inosservato, ci permettiamo di ricordare, perchè fecondo di insegnamenti.

Sino al 1862, nel Mezzogiorno di quel grande paese esisteva una razza umana che, come il cavallo ed il bue, si comperava e si vendeva sul mercato. Una terribile guerra spezzava le catene dei poveri schiavi, ma si presentava il difficile problema di rigenerare, di educare quei bruti nella tenebre. Quale via, quali provvidenze adottavansi da quel Governo per raggiungere un sì arduo intento? Innalzava quei bruti al rango di cittadini, di eguali ai loro antichi padroni, con diritti eguali amministrativi e politici — li poneva cioè in posizione di difendersi, onde rendere meno vera la ricordata sentenza: *homo, homini lupus.*

Ma il singolare si è che in parecchi Stati la razza nera era più numerosa della bianca, ed il suo voto nell'urna diveniva preponderante — il voto dei barbari... quale pericolo! Non si dovevano temere disordini, il finimondo, le vendette degli antichi schiavi contro i loro padroni, specialmente in un paese ove quasi non si conoscono gli eserciti permanenti? Non era questo un esperimento al tutto americano e temerario?

E che avvenne? Per limitarci ad un solo Stato, la Luisiana abitata da francesi, e da neri, e di questi in numero maggiore, ricordiamo un documento dei più curiosi, e veramente americano, che veniva votato dai bianchi e dai neri a grande maggioranza: il patto di convivenza, ossia la loro costituzione.

Con questa veniva stabilita la nomina del governatore ogni quattro anni a voto universale, e all'ultima nomina si ebbero 117,178 voti sopra una popolazione di 939,946 abitanti, il che non è poco.

A voto universale si nominano anche le due Camere, ed ogni legge deve essere votata tre volte per appello nominale, almeno a tre giorni di distanza una dall'altra, ed anche una quarta discussione e votazione se richiesta dal governatore.

Il potere esecutivo è completamente separato dal legislativo.

Il mandato dei diversi poteri è specificamente indicato — per esempio, vi si inibisce di legiferare sopra determinati affari di culto, di insegnamento, di amministrazione — di nominare funzionari vitalizi — di far debiti senza l'approvazione del Corpo elettorale. Sono stabilite le imposte, ed i loro limiti da pagarsi una volta all'anno — l'istruzione per tutti dai sei ai diciotto anni — il sovrintendente e l'ufficio distrettuale scolastico nominati a voto universale — tre Università di cui una per i soli neri — la milizia obbligatoria per tutti, ma con dispensa per iscrupoli religiosi pagando un corrispettivo — infine « l'homestead » ossia l'insequestrabilità dell'abitazione e terra vicina sino a duemila dollari, al padre di famiglia onde proteggerlo contro l'indigenza — e nulla ogni rinuncia alla insequestrabilità.

Non era forse curiosa una simile costituzione — americana in tutta l'estensione della parola?

Ma ciò che è ben più curioso si è di vederne il suo funzionamento, di vedere neri e bianchi, l'ignoranza, la brutalità, la coltura vivere assieme, col voto preponderante dei neri... È al certo questo un fatto strano — eppure il funzionamento fu abbastanza regolare; qualche volta, raramente però, si ebbe bisogno della forza pubblica per proteggere la libertà del voto, ed impedire la violenza — ma, tutto compreso però, non si ebbero mai le cose dette ... ossia morti prematuri dei pubblici poteri legislativo ed esecutivo — tutti compirono regolarmente la loro vita costituzionale.

Gli enormi disastri causati da quattro anni di una guerra da giganti che avevano specialmente rovinato gli Stati del Mezzogiorno, ora vanno ripiarandosi. Dal 1870 al 1880 il debito dello Stato della Luisiana, delle contee e dei Comuni diminuiva di dollari 10,221,489 — si costruivano chil. 2550 di ferrovie coll'impiego di doll. 74,330,516, ricavando oltre le spese di esercizio il 4 0/0 (1).

Ma ciò che vi è di più strano si è il progresso nella coltura intellettuale e morale dei neri, la quale giunse a tale che si hanno giornali redatti da neri, stampati da neri, con migliaia di abbonati neri, come la *New Orleans Tribune* che vanta oltre 10 mila abbonati neri (2).

Nelle tre Università poi di quello Stato si contavano nel 1882 nientemeno che 1387 studenti.

La coltura morale certamente presentava un problema difficile in quel paese letteralmente invaso da elementi che non sono sempre i più morali, eppure i risultamenti riescirono abbastanza soddisfacenti se si deve giudicare dal sette omicidii ed assassinii e dal 24 suicidi avvenuti in quello Stato nel 1882.

I risultamenti ottenuti adunque ci sembrano eloquenti, trattandosi di uno Stato ove la razza nera ascende a quasi mezzo milione, venti anni fa completamente bruta ed analfabeta.

Il metodo americano adunque, per ammansare le popolazioni brute, e per innalzare il loro livello intellettuale e morale, ha fatto certamente miglior prova del metodo adottato da noi. Di questa verità ne dovrebbero essere persuasi anche i nostri fratelli del Mezzogiorno.

Ma i nostri fratelli non hanno bisogno di uscire di casa, di andare sino in America per vedere da che parte leva il sole — non furono essi maestri ben prima degli Americani di istituzioni basate ad una vera giustizia sociale? Non hanno che a ricordare i loro antichi ordinamenti: « Apulie regno instituto, per generalia « regni comitia ardua quaelibet regni negotia expediebantur, atque eadem modo « universitatum singularum administratio per comitia tractabantur... Sunt « autem comitia populi conventus ad deliberandum de re aliqua propter communem utilitatem, rectumque universitatis regimen... Circa modum autem in « comitiis celebrandis adhibendum statuit... in loco pubblico ea celebrari « praescribunt, ... designato, ut libere « cives concurrant, scientque quo ad deliberandum itari sint. Il diebus opportunis, quibus commode cives, *rustici « praecipue, sui copiam faciant.* III statis « temporibus, etc., etc. (3). »

Il Cervellino nella « Direzione o Guida delle Università del Regno di Napoli, » pubblicata nel 1756, afferma pure che le Comunità erano rette da Comizi. — Il sindaco si dice « legittimamente eletto » quando è creato dall'Università, radunata a suono di campana, od altro segno solito nel luogo dove si è sempre costumato, e che tutti li cittadini, elevato velo, ed alzata la bandiera, e sonata la prima campana, siano andati in detto luogo, ecc. (pag. 2). — Il sindaco può spendere sino a cinque carlini senza mandato degli eletti (pag. 27). Per debiti dell'Università si può carcerare il sindaco, gli eletti e particolari, e questa consuetudine si osserva non solamente nel Regno, ma in tutta Italia, Fiandra, ecc. (pag. 99). La buona tenenza (imposta) si deve liquidare, esigere e regolare dalle Università in questo modo. Il catasto deve essere redatto non solo in base alle rendite, ma anche al valore (capitale) e ripartire conseguentemente l'imposta. — Il catasto può essere modificato ogni anno anche particolarmente a disgravio di chi si trova onerato (pag. 105). — (Ogni Università doveva erigere il catasto dei beni mobili ed immobili di ogni famiglia o fuoco, ogni anno od al più ogni 10 anni. Il Comizio nominava sei censori, due dei più ricchi, due dei più poveri, e due di media condizione per erigere il catasto). — I dazi, le gabelle non si possono imporre dai decurioni ed amministratori e dal Consiglio comunale, ma solo in adunanza generale di tutto il popolo (pag. 133). — In quanto alla resa dei conti, l'Università in Parlamento nomina in forma solenne « i razionali » a rivedere e liquidare l'amministrazione passata. I razionali con bando pubblico invitano tutti i cittadini a prendere visione dei conti — i conti devono darsi entro dieci giorni dopo scaduto l'anno sotto la multa di 500 ducati mancando (pag. 217), ecc., ecc.

Dunque assai prima che si parlasse degli Stati Uniti di America, il voto amministrativo non era già un privilegio di pochi, ma era un diritto di tutti i comunisti del Regno di Napoli — allora non era un privilegio di poche persone il far debiti, decretare spese, mettere imposte, ma era necessario il voto di tutti; allora non era possibile « lo spadroneggiare della pessima minoranza, una gente orribile di cui non so se havvi l'eguale in nessun paese del mondo, » come lamentasi dall'on. Marselli.

Assai prima adunque che agli Stati Uniti, gli enti locali in Italia erano autonomi e maggiorenni, ed i diritti cittadini erano a fatti e non a parole eguali per tutti.

La restituzione, la reintegrazione di questo stato di diritto non provvederebbe assai più efficacemente contro i pericoli della temuta rivoluzione sociale delle proposte sopra accennate dell'on. Marselli?

Noi ci permettiamo di sottomettere questa domanda ai nostri fratelli del Mezzogiorno.

Roma, 30 marzo 1884.

G. B. Rugozzi.

(1) Lettera in nostra mano, e che ognuno può leggere.

(1) *American Almanac for the Year 1883* — New York and Washington.

(2) *Revue des Deux Mondes*, 1° settembre 1880, ecc., ecc.

(3) *Institutionum Juris publici neapolitani.* Basta, vol II, p. 50 e seg.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Saluzzo, 5 aprile. — *Onorificenza.* — Con regio decreto in data 6 gennaio p. p., veniva conferita le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al prof. Bernardo Sismondi. È questa una onorificenza altamente meritata, chè il Sismondi in oltre trent'anni d'insegnamento seppe acquistarsi la stima dei buoni, l'affetto di tutti i suoi allievi. Professore in vari collegi del Regno, in questa sua diletta Saluzzo ottenne poi, come compenso dei suoi servizi, la direzione del nostro R. Ginnasio alla cui floridezza aveva efficacemente contribuito nella sua qualità di rettore del Convitto civico. A lui dunque era ben dovuto un premio, e la croce, che ora gli brilla in petto, non è ora, ma ritmo nuovo da chi seppe farsi ammirare per l'onestà dei propositi e la fermezza del carattere. Maggiormente gradita poi tornerà al Sismondi la toccata onorificenza per l'occasione in cui gli fu concessa. Fatto segno, l'anno scorso, ad ingiuste accuse, non si difese, ma, sicuro nel testimonio della sua coscienza, aspettò che fosse conosciuta l'opera sua. E la promozione alla prima classe, e la croce ottenuta dopo una severa inchiesta valsero a dimostrare a tutti quanto sia apprezzato il Sismondi, a cui si devono, in massima parte, e la bontà d'ordinamenti e la disciplina, per cui il ginnasio di Saluzzo non è secondo a nessuno.

Caluso, 7 aprile. — *Il misfatto di Candia Canavese.* — Negli scorsi giorni alcuni giornali ebbero ad occuparsi di una serie di orribili delitti commessi da un certo Limonio Antonio nel piccolo paese di Candia Canavese.

Il Limonio Antonio detto *Simon*, il quale doveva scontare 45 giorni di carcere, trovandosi il giorno di domenica 30 marzo in libertà provvisoria, preso da subitaneo furore di sangue, s'introduceva nella casa di un tal Tessitore Giovanni e lo feriva gravemente a martellate; poi, non pago di questo barbaro eccesso, entrava nella casa di certa Milanolio Rosa vedova Grigliatti, e collo stesso martello la feri gravemente al capo; indi, credendola morta, fuggì, e trovato sulla strada un certo Mottino Giovanni, pescatore, lo rese morto. Il Limonio fuggì dopo a Barengo, frazione di Mazzè, e quindi a Tonengo. Quivi, trovato un ragazzo di dodici anni, a nome Bruno, lo lasciò pure malconcio a furia di martellate.

Presso Chivasso finalmente i carabinieri poterono impadronirsi di questa belva umana che credesi fosse pazzo o dominato da un irrefrenabile bisogno di vendetta.

Sul truce eccidio un nostro corrispondente da Caluso c'invia ancora i seguenti altri particolari:

Corre voce che il Limonio, autore dell'omicidio e dei tre ferimenti commessi domenica 30 scorso marzo, sia anche autore del precedente omicidio perpetratosi due mesi or sono nei pressi del lago di Candia sulla persona di certo Lomaglio Antonio, d'anni 10, rinvenuto col cranio trapassato da una palla di rivoltella e con gli abiti quasi abbruciati.

Si dice inoltre che il Limonio stesso siasi confessato reo d'altro omicidio commesso anche domenica scorsa nelle vicinanze di Saluggia, sopra un certo Michele Formica, trovato presso la Dora col capo sfracellato.

Cosicchè in totale questo disgraziato avrà a rispondere probabilmente di tre omicidi e di tre ferimenti gravi.

È convinto proprio chiamarlo disgraziato, poichè sembra si tratti di un accesso di mania sanguinaria sviluppatasi in seguito alla prigionia sofferta pel tentato omicidio commesso in settembre.

E dire che il poveretto intendeva mandare all'Esposizione di Torino un modello di barca-canotto da lui ideato ed eseguito, per la quale aveva già ottenuta l'ammissione, e di cui mi era già stato parlato molto favorevolmente!

Lunedì scorso, interrogato dall'autorità giudiziaria di Caluso, si mostrò tranquillo, e rispose che i Candiesi gli vogliono tutti bene e che non si ricordava punto di aver commesso cattive azioni. Quindi si chiuse nel più scrupoloso silenzio.

Lunedì stesso venne tradotto nelle carceri di Ivrea.

La Rosa Milanetto e il giovane Bruno hanno migliorato. Il vecchio tessitore versa sempre in pericolo di vita.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Al Valentino.

Dopo questo paio di giorni di broncio del solito Giove Pluvio che, fra parentesi, se ha fatto bene ad inaffiare le campagne ed a rinverdire le piante dell'Esposizione, ora farebbe bene a rimettere su la sua ciera bonaria, abbiamo fatto un giretto pel recinto ed, *ex quantum mutatus ab illo!* vi abbiamo trovato un mondo di novità e di progressi.

Dentro le gallerie, irte di vetrine, di bacheche, di palchi, di chioschi i quali dimostrano quanto l'ingegno umano ha potuto sbizzarrirsi e dar loro forme stranissime e quasi tutte eleganti, v'è una tale animazione da far credere quasi, a chi dà ad esse una prima occhiata, che vi regni la confusione; invece ciascuno degli espositori e degli operai pensa alla collocazione della propria roba ed al proprio lavoro senza disturbi, senza disguidi, non « lena affannata, » e non si cura affatto di voltarsi all' « acqua perigliosa... » che viene o che minaccia dalle nuvole.

Fuori si picchia sui chiodi, sulle tavole; gli ultimi scheletri di costruzioni prendono quasi tutti forme, manco a dirlo, civettuole; si coprono pudicamente, si vestono elegantemente e sembra che chiedano alla gente: Piaceremo?

Insomma, vi è il non simpatico, gaio, bizzarro, artistico che suole precedere le grandi feste dagli splendidi successi.

***

Demolizione.

Sul piazzale dell'ingresso d'onore è cominciata e quasi finita la demolizione del padiglione in cui erano gli uffici del Comitato, e questi sono andati provvisoriamente a rincantucciarsi nel padiglione sotto il torrione a sinistra dell'ingresso, occupando altresì una parte del fabbricato di mezzo, perchè l'altra parte è destinata al corpo di guardia militare; quanto prima l'ingegnere Riccio andrà col suo ufficio nella casettina della Serra, ristaurata dietro lo stesso fabbricato.

***

Nuovi chioschi.

Nello stesso piazzale, appena entrati, a sinistra, si è collocato il chiosco del sig. Marchi, nel quale si additeranno le carrozzelle a mano pei malfermi in gambe che vorranno visitare l'Esposizione.

E lì vicino sorge il chiosco in cemento della Società italiana di Bergamo, chiosco che serve di oggetto esposto dalla Società stessa.

Poco lungi da questo, verso levante, vi ha il chiosco della ditta Prot, fabbricante di mobili da giardino.

Vicino poi al Tempio di Vesta vi è il chiosco rustico della Casa di rappresentanza dei fratelli Costamagna, e dall'altra parte, il chioschetto del signor Carlo Alba, dove si può cominciare a farsi la bocca buona col ratafià d'Andorno.

Sullo stesso piazzale vi è il padiglioncino della ditta Calcagno e Mistrat, agenti di cambio... Peccato non aver che fare con costoro!

***

Doccie.

Sotto l'ombroso e vecchio *Viale dei sospiri*, dove le anime innamorate filavano poesia al fresco, è già quasi costruito uno stabilimento di doccie... fredde entro cui la gente sana ed accaldata potrà refrigerarsi.

Questo stabilimento, dovuto all'iniziativa degli ingegneri Arpicani e Castiglioni, conterrà 24 camerini da bagno, provvisti ciascuno di spogliatoio.

L'edificio avrà quattro facciate con due entrate: una, la principale, dal viale suddetto, l'altra dalla via che dal castello del Valentino mena al Castello medioevale.

L'acqua vi sarà condotta con pompe e tubi dal Po, e, a quanto si dice, in detto stabilimento, la faranno da ancelle... la inappuntabilità, la comodità e la elegante modernità.

***

Campane.

Abbiamo veduto otto grandi campane penzoloni dal loro castello, situati ai minaccioso di stordire la gente al tocco del battente.

Sono collocate nel bivio delle due strade che menano una all'uscita dell'Esposizione sulla riva del Po, l'altra che rimonta verso il castello del Valentino.

Questo prodotto, tanto necessario ai fedeli, viene esposto dai fratelli Barigozzi di Milano, noti fonditori, i quali sono anche capaci di far udire ai visitatori la perfezione del suono del loro non per anco sacri bronzi, suono che abbraccia tutta la gamma musicale.

***

Organo.

Nel salone dei concerti si sta ora lavorando per l'impianto dell'impalcatura dell'orchestra, il quale palco volge le spalle alla galleria della musica, e la fronte, per conseguenza, al grande ingresso. La porta che immette nella predetta galleria sarà necessariamente chiusa, ed a questo ufficio si presta un grandioso organo che dicesi appartenente alla Regina.

Chi ha visto quest'organo dice che è veramente bello.

***

I zappatori di Udine.

La Scuola degli allievi zappatori, diretta dal signor Ernesto D'Agostini di Udine, sarà fra le prime che visiteranno l'Esposizione.

Un drappello di 20 allievi, perfettamente organizzato, partirà da Udine il 24 corrente per trovarsi a Torino il 26 e fermarsi fino al primo maggio.

Fra gli allievi operai vennero scelti i migliori trombettieri che compongono una eccellente fanfara, la quale prenderà parte al concerto musicale.

Bravi zappatori e trombettieri.

***

Antenna.

Proprio di fronte all'ingresso del corso Dante e precisamente all'incrocio dell'asse della galleria del lavoro, della galleria principale per le industrie estrattive e chimiche e della vasca, sorge una bellissima antenna simile a quelle che esistono in Piazza S. Marco a Venezia. Essa è alta 30 metri; alla base, circondata da sedili, è sostenuta da quattro grifi, e sulla cima, splendente al sole — quando ci sarà — svolazzerà un grande orifiamma.

È questo uno dei belli ornamenti di quel simpatico piazzale.

OLTRALPI ED OLTREMARE

I funerali del duca d'Albany.

Londra, 5 aprile.

(Nick-Bottom) — Amplifico il mio telegramma di ieri da Windsor, che spedii non appena terminata la cerimonia del trasporto della salma.

Windsor — il borgo reale — presentava un aspetto di mestizia, com'io non ricordo l'eguale; forse per il confronto, repentino troppo, dacchè vidi la città in momenti ben diversi, quando tutto era festa ed allegria.

Sino dalle prime ore del mattino, capitavano in massa gli abitanti dei paesi vicini, e la tranquillità usuale del borgo era scossa da frotte di donne e uomini, nero vestiti, che in contegno dimesso e triste passeggiavano per le vie, aspettando l'arrivo del sacro deposito.

Verso le undici le truppe cominciarono

a muoversi, schierandosi tutto lungo la via che dalla stazione di South-Western, per Datchet-Street e il passaggio arcato d'Enrico VIII, mena ai Chiostri del Decano — *Dean's Cloister*.

Quest'apparato di forze — cavalleria della guardia, granatieri, *highlanders*, artiglieria e volontari — lo si dove alla risoluzione ultima che il funerale fosse fatto con tutti gli onori militari, in considerazione del rango di colonnello conferito al defunto duca nel reggimento *Seaforth Highlanders*.

L'appartamento privato della regina alla stazione era convertito in cappella mortuaria, e là, al suo arrivo da Portsmouth, doveva essere depositata la bara sotto gli occhi della povera madre. I muri esterni erano coperti di drappo nero rialzato da frangie e festoni d'argento. Sopra la porta prospiciente la piattaforma si vedeva una croce d'argento su fondo azzurro, e ai lati le iniziali *L A* nell'interno. Steso a terra un tappeto di panno nero e tutt'intorno alle muraglie, pure abbrunate, stavano appese ghirlande, corone e croci di camelie, di rose, di viole e di gigli, tributi affettuosi alla memoria dell'estinto, offerti dalla famiglia reale e dagli amici. Sulla porta esterna, di fronte al castello reale, una croce d'argento combinata colle cifre I. H. S., il monogramma di Costantino, e quello dell'alfa e l'omega — il principio e la fine.

Mezz'ora prima del tocco, la regina, accompagnata dalle figlie principesse Beatrice e Christian, e dalla principessa di Galles, e seguita dalle dame d'onore, uscì dal castello e si recò alla stazione ad aspettare l'arrivo del treno che recava la salma del defunto figliuolo.

La regina e le dame erano vestite nel più stretto lutto, coperto il capo da un velo fittissimo.

All'una, un colpo di cannone annunziò l'arrivo della salma, e nella folla si fece un silenzio veramente di morte.

Giunto il treno, il principe di Galles scese per primo ad abbracciare la madre, che, poveretta, conservò per tutto il tempo della mesta cerimonia un contegno eroico, da vera donna spartana, provata alla sventura.

Un distaccamento dei *Seaforth Highlanders* trasportò il feretro dal carro ferroviario all'affusto d'artiglieria, tirato da otto superbi cavalli e la processione a passo lento s'incamminò al castello nell'ordine seguente.

I corazzieri a cavallo colle uniformi abbrunate; quattro musiche militari che suonavano tutt'assieme le marcie funebri di Beethoven e di Chopin. Le note musicali, sublimemente ispirate al dolore e vibranti da sole in quel silenzio sepolcrale, avrebbero commosso un cuor di macigno.

Seguiva il carro d'artiglieria, sul quale era posata la bara, ravvolta in una grande bandiera inglese di seta, sovra la quale stavano ammonticchiate corone, ghirlande e croci, il cappello scozzese e la spada del duca. Fra le infinite e splendide corone ne ammirai tre belle di molto. Una grandissima di viole appesa al forgone e offerta dall'ex-imperatrice Eugenia; un'altra di rose rosse e bianche raccolte nel tepidario del giardino reale, e offerta dalla regina e posta sulla testa della cassa mortuaria, ed una terza di viole e gardenie mandata e pagata dalle malate dell'Ospedale di Chelsea, di cui era patrono il defunto duca. Subito dietro il carro il cavallo del morto, bardato alla foggia militare e condotto da due palafrenieri. Ai lati del carro mortuario, il duca di Cambridge, il principe Alberto Vittorio di Galles, il principe di Battemberg, il conte Gleichen, il principe di Waldeck Pyrmont (padre della duchessa d'Albany), il principe di Sqnleswig Holstein, il principe ereditario di Waldeck e il marchese di Lorne, tutti a piedi, come pure a piedi seguivano i tre principali *mourners*, il principe di Galles — pallido, affranto e piangente — il principe imperiale di Germania e il granduca d'Assia.

Venivano in appresso il distaccamento dei *Seaforth Highlanders* e le due carrozze, chiuse, tirate a sei cavalli bianco-grigi, della regina colle tre principesse e le dame d'onore.

A piedi ancora il lord ciamberlano, gli scudieri, i membri del seguito reale e gli amici più intimi del principe. Chiudeva il corteo un distaccamento d'Highlanders ed uno delle Guardie Bleu.

Giunta la processione nel cortile del castello, il feretro venne trasportato a spalle nell'interno della *Albert Memorial Chapel*, e là rimase tutta la notte vegliato da una guardia d'onore degli Highlanders, tanto favoriti dal duca.

La regina e la Casa reale assistettero alle preghiere funebri recitate dal decano di Windsor, preghiere che vennero ripetute la sera all'arrivo della giovine vedova.

La porta della cappella mortuaria era ricoperta di panno nero, rialzato a festoni sostenuti da mazzi di fiori bianchi e azzurri.

L'iscrizione che si legge sulla placca d'argento infitta sul coperchio della cassa dice così:

Depositum
Illustrissimi Principis
Leopoldi Georgii Duncani Alberti
ducis Albanino
Comitis Clarenciae, et Baronis Arklow;
Saxoniae Ducis,
De Saxe Coburg et Gotha Principis,
Nobilissimi Ordinis Periscelidis Equitis;
Filii natu quarti
Augustissimae et potentissimae
Victoriae.
Dei gratia Britanniarum Reginae,
Fidei defensoris et Indiae Imperatricis,
Ac
Illustrissimi et celsissimi
Alberti
Principis consortis.
Obit apud Cannes XXVIII die mensis martii
Anno Domini MDCCCLXXXIV.
Aetatis suae XXXI.

Oggi hanno avuto luogo a Windsor i funerali, a cui assistettero tutta la Corte, i ministri e gli ambasciatori esteri. Non mi fu possibile essere presente, essendo il pubblico escluso in causa delle impalcature erette pei restauri nella cappella di San Giorgio ove ebbe luogo la tumulazione.

A Londra i negozi sono quasi tutti chiusi, le bandiere sventolano a mezz'asta da per tutto, gli uomini e le donne in generale sono vestiti a lutto, i cocchieri delle carrozze private e pubbliche hanno messo un velo nero sulla fronte; la mestizia è generale, è sincera, taciturna, ma tanto più vera.

Mai più un principe di sangue reale è sceso nella tomba accompagnato da tante e sì leali dimostrazioni di pietoso affetto.

Corriere di Russia.

Come si trattano in Russia i detenuti politici.

Pietroburgo, 3 aprile.

(SARMATO) — Se il Governo russo pose a prezzo la testa di Degajev, detto Jablonski, uno degli assassini del colonnello Sudeikine, i terroristi, fatti audaci dall'ultimo loro successo e dall'impunità che li coperse finora, hanno rinnovata la condanna a morte, pronunciata dal loro misterioso Comitato esecutivo, contro il procuratore del Tribunale criminale di Pietroburgo, Muravief, e contro il generale Orzkevski ed il conte Tolstoi, capo della gendarmeria l'uno, ministro dell'interno l'altro.

Alcuni fra gli alti funzionari della capitale quando escono si fanno seguire da agenti segreti, e la Polizia veglia sulle loro case. Solo Muravief rifiutò qualsiasi guardia, palese o segreta, e si contentò di dichiarare pubblicamente che assolutamente non è responsabile degli abusi d'autorità che si perpetrano nella fortezza di Pietro e Paolo a danno dei detenuti, nonchè del deplorevole stato sanitario di quella prigione di Stato.

L'eco dei lamenti dei detenuti politici riuscì a traversare le mura dell'antica fortezza bagnata dalla Neva e che — tragico contrasto — racchiude le ceneri di Alessandro II a pochi passi dalla tomba vivente in cui stanno racchiusi i complici dei suoi uccisori.

Uno dei tanti giornali sediziosi e clandestini che da qualche tempo ricominciano a pullulare fra noi, pubblicò recentemente un numero speciale interamente riempito da una *Lettera d'un abitante delle casematte*, di cui vi riassumo i passaggi principali.

La casamatta da cui partono queste rivelazioni rinchiude dei prigionieri di Stato che aspettano di essere mandati nelle miniere degli Urali e di Siberia. In essa, la paglia umida del carcere non è una metafora. Un piccolo spiraglio, rimpiccolito ancora da robuste inferriate, serve a lasciarvi penetrare un filo d'aria e di luce; un materasso di fieno, una coperta sottile, un bicchiere, una immagine santa, una brocca ripiena di detriti, ecco il mobiglio della cellula la cui umidità condanna fatalmente allo scorbuto quelli che la abitano.

Non un libro può penetrare colà, nemmeno la Bibbia. Il prigioniero politico ha i capelli tagliati cortissimi e veste un abito grigio e giallo, ch'è la divisa dei detenuti ordinari; degli stracci avviluppati attorno ai piedi gli tengono posto di scarpe. In inverno gli si concede la berretta e la pelliccia in pelle di montone usata dai contadini.

Il detenuto è completamente in balìa dei suoi guardiani. Se giungerà a corromperli, potrà tener corrispondenza col di fuori — la lettera che riassumo ne è una prova — potrà, in via eccezionale procurarsi un giornale ed ottenere qualche breve colloquio coi suoi compagni di prigionia.

L'anno scorso, in seguito ad una ispezione avvenuta, il Governo constatò un certo rilassamento nell'applicazione dei regolamenti, e d'allora in poi si rincarò il nuovo la dose.

Se il detenuto non ha i mezzi di conciliarsi la benevolenza dei suoi guardiani, la è finita per lui. Alla minima infrazione è punito colla bastonata, accompagnata da insulti e minaccie se per caso il guardiano è ubbriaco.

Il regime del carcere non deve contribuire per poco allo stato di debolezza cronica ed alle malattie che fanno strage fra i detenuti. Alla mattina ed alla sera si dà loro, a guisa di colazione e cena, una brocca d'acqua calda ed un pezzo di pane nero; a mezzogiorno, per il pranzo, un piatto di zuppa di *stci* (cavoli) con un pezzo di biscotto ed un bicchiere di *kwass*, specie di birra fatta con acqua e croste di pan nero fermentato.

Due volte per settimana, nei giorni di magro, la zuppa di cavoli è rimpiazzata da una zuppa di piselli, e la domenica viene unito alla zuppa un pezzettino di carne.

Tale regime, non ci vuol molto a crederlo, non è fatto certo per aiutare i prigionieri a sopportare l'influenza della loro detenzione in una cella umida e priva d'aria.

La dissenteria e lo scorbuto sono allo stato endemico nelle casematte. Ben pochi sono coloro che resistono a questo regime: enfiagioni del viso, infiammazione negli occhi, rammollimento delle gengive, tremiti nelle membra sono cose ordinarie nei detenuti che presentano tutte le varietà dei sintomi annunzianti la dissoluzione dell'essere umano posto nell'impossibilità di compiere le normali funzioni della vita.

Il servizio medico, aggiunge l'*abitante delle casematte*, è fatto da un vecchio dottore ottuagenario che stenta a tenersi in piedi sulle sue gruccie, e da un giovanotto che non può avvicinarsi agli ammalati senza essere accompagnato da un gendarme, cosa questa che lo rende tanto timido che non osa neppure toccarvi il polso. La follia ed il suicidio non sono casi rari fra i detenuti. Issajev, uno dei chimici che fabbricarono le bombe del 13 marzo, è diventato pazzo nelle casematte.

Se la sorte degli uomini è, in tale carcere, terribile, cosa dire di quella riservata alle donne? I guardiani non hanno il diritto di entrare da soli nelle loro celle, eppure vennero commesse delle gravi violenze, e se « esse vengono assalite dalla nevralgia, i guardiani mettono loro il bavaglio per soffocare le loro grida o le inondano d'acqua per farle rinvenire. »

Non potrei, insomma, parlarvi delle mille torture a cui vengono sottoposti questi disgraziati, a cui mai si concedono cinque minuti di tregua.

Nè gli uomini, nè le donne hanno il diritto di possedere un pettine o delle forbici, per cui la barba degli uni ed i capelli delle altre sono veri semenzai di schifosi parassiti. Le loro unghie crescono a dismisura e « nessuna supplica basta a decidere i guardiani a tagliargliele. »

I prigionieri, le cui celle si trovano a livello del fiume, devono sempre difendere i loro letti dai topi, che, specie quando la Neva è grossa, penetrano da tutte le parti. « La figlia d'un pope, certa Jakimova veglia giorno e notte per impedire ai topi di divorare una sua creaturina che nutre col proprio latte. »

Insomma, son cose che si direbbero incredibili se non si sapessero vere. In altra mia vi dirò cosa ne avviene di questi prigionieri in Siberia alla loro uscita dal triste carcere di Pietro e Paolo.

Corriere austriaco.

I buoi ungheresi e la fratellanza austro-ungarica.

Vienna, 5 aprile.

(COLA) — Ecco, tanto per cambiare, pizzicata la corda battagliera che vibra in ogni cuore magiaro.

In Croazia regna l'ordine dacchè il bano mandò a casa i membri della Dieta che gli laceravano gli orecchi coi loro ruggiti poco parlamentari. Nella penisola balcanica i fuochi sotterranei sembrano languire, tanto sono rari gli sprazzi di luce e le nuvole di fumo che mandano di tempo in tempo alla superficie.

Pareva dunque che i magiari, tranquilli alle spalle, tranquilli sui fianchi, potessero gettarsi a capo fitto nel tripudio della lotta elettorale, legnandosi, secondo il costume, di santa ragione. E voi sapete come la piazza di Czeglei avesse già risonato delle prime battute della sinfonia.

Ahimè, la tranquillità ai confini non ha durato lungamente. Prima era stata tartassata sui fianchi, oggi è rotta in faccia; prima la tempesta si era addensata sulla Drava, oggi rumoreggia sulla Leitha. Occasione al conflitto colla Croazia erano state tre parole magiare circondanti uno stemma; occasione al conflitto colla Cisleitania sono i lombi e le coscie di alcuni buoi da macello. Il guaio è questo, che così sotto le tre parole nel primo caso, come dietro i buoi nel secondo, c'è l'autonomia di razza e di lingua; c'è la coscienza nazionale irritabile ed irritata; c'è una storia lunga di oppressioni, di rivolte, di vendette. Nel primo e nel secondo caso l'occasione non è la causa, e l'una è tanto superficiale quanto l'altra è profonda.

Accenniamo, in ogni modo, all'occasione.

Vienna è città cara, la più cara del continente, e purtroppo il male mostra una tendenza così persistente a progredire, che perfino i radicali più sfegatati desidererebbero una sosta o magari un passo indietro. Segnatamente nei prezzi delle carni bovine il progresso ha infierito da alcuni anni in qua in maniera spaventevole; dal giorno cioè in cui l'epizoozia scoppiata in Russia ed in Oriente costrinse il Governo a chiudere i confini al bestiame di Rumania, di Bessarabia e di Podolia.

La voce pubblica incolpò del caro prezzo delle carni i macellai. Il Consiglio comunale, geloso custode delle sue tradizioni gloriose, chiacchierò settimane e mesi interi e deliberò da ultimo di farne una delle sue. Comperò un bue al mercato di SS. Marx, lo fece squartare secondo le regole dell'arte, vendè ai prezzi correnti lombi, coscie, grasso, sangue, pelle, interiora, e trovò allo stringere dei conti che l'operazione aveva fruttato una perdita di 8 fiorini. Motivo per cui i macellai poterono paragonare le proprie botteghe a istituti di pubblica beneficenza, e consigliare i rappresentanti della città a dipingere sulla porta del nuovo *Rathaus* il ritratto fedele del bue che avevano fatto squartare.

La luogotenenza della Bassa Austria ed il ministro d'agricoltura presero la cosa per un altro verso. Parve così a Possinger come a Falkenhayn lo sbarramento del confine orientale non bastasse a spiegare lo straordinario aumento dei prezzi, e che il brutto fenomeno fosse prodotto, più che da difetto di quantità, da difetto di concorrenza, dal monopolio che i negozianti moravi e ungheresi, strettamente alleati, avevano conquistato al mercato di SS. Marx.

Possinger e Falkenhayn risolsero quindi di muover guerra ai *Fleischwucherer*, agli usurai della carne. Modificarono il regolamento del mercato di SS. Marx, così da mandare in pezzi, a loro avviso, la lega, ed ai macellai di Vienna, pel caso che alla diminuzione dei prezzi in grosso non succedesse la diminuzione di quelli al minuto, fecero intravedere, senza perdere tempo, lo spauracchio del calmiere.

La botta era rude, la risposta non si fece aspettare. Serrati dal nuovo regolamento, i negozianti ungheresi accennavano a disertare il mercato di SS. Marx ed a piantarne uno a Presburgo, alle porte di Vienna, ma su territorio della corona di Santo Stefano.

Là avrebbero potuto far crescere i prezzi a loro posta, non incomodati da nessun articolo di regolamento, favoriti anzi direttamente ed indirettamente dal Governo di Buda-Pest, il quale, come tutti i Governi, è sempre pronto ad arricchire sè ed i suoi a spese degli altri.

Che fece allora il luogotenente Possinger? Tirò fuori la legge sulle epizoozie e l'applicò al confine ungherese, specialmente alla strada da Vienna a Presburgo, non vietando l'importazione del bestiame, ma sottoponendola a formalità così lunghe, minute e noiose da equivalere presso a poco a un divieto. *Inde irae*. L'Estrema Sinistra ungherese s'affretta a cantare in coro il vecchio ritornello, non esservi salvezza fuori della separazione totale dall'Austria od almeno fuori dall'unione meramente personale.

Il capo conservatore della cosidetta « Opposizione moderata, » il conte Alberto Apponyi — dico « il capo-conservatore » perchè l'Opposizione moderata, giusta la sua ibrida natura, ha capi di tutti i colori — interpella senza porre tempo in mezzo il presidente del Consiglio, e protesta che la lega doganale tra l'Austria e l'Ungheria dovrebbe ritenersi *ipso iure* cessata, qualora l'ordinanza della luogotenenza dell'Austria inferiore non venisse umilmente revocata.

Tisza stesso, rispondendo al suo amico Max Falk, dichiara di professare un'opinione press'a poco eguale a quella del nobile capo dell'Opposizione.

Aveva telegrafato a Vienna chiedendo spiegazioni. Essere pronto, qualora sia necessario, a rivolgersi all'istanza suprema, all'imperatore. Non rifuggire perfino dal rispondere, occorrendo, alla violazione della lega doganale con un'altra violazione, al voluto divieto d'importazione del bestiame ungherese in Austria con un divieto chiaro e tondo d'importazione dei prodotti dell'industria austriaca in Ungheria.

Insomma, guerra, e avvenga che può. Guerra tra la preposizione *cis* e la preposizione *trans*. Guerra tra i due fratelli siamesi, e se la cavi come può la maestà di Francesco Giuseppe I, il quale, salvo il rispetto dovuto alla sua augusta persona, rappresenta nel caso nostro il cordone ombellicale.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 8 aprile

★ Concerto sacro. — L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà la sera di giovedì, 10 corr., ore 8 1[2, nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, un concerto sacro, sotto la direzione del maestro cav. Giulio Roberti.

Ecco il programma:

Parte prima.

1. Palestrina. — Responsorii della Settimana Santa, a 4 voci.
   a) *In monte Oliveti.*
   b) *Ecce vidimus eum.*
   c) *Ecce quomodo moritur justus.*
2. Pitoni. — *Christus factus est*, a 4 voci.
3. Lotti. — *Crucifixus*, a 8 voci.
4. Leo. — *Miserere*, a 8 voci in due cori.

Parte seconda.

5. D'Astorga. — *Stabat Mater*, solo di soprano.
6. Gluck. — *De profundis*, a 4 voci.
7. Haendel. — Aria per soprano nel *Messia*.
8. Haydn. — *Settima parola del Redentore*, a 4 voci.
9. Cherubini. — *Ave Maria*, per soprano.
10. Mozart. — *Ne pulvis*, mottetto a 4 voci.
11. Beethoven. — Coro finale nel *Cristo all'Oliveto*.

NB. — I N. 1, 2, 3 sono a voci sole. — Il N. 4 è accompagnato dall'organo (*harmonium*). — I numeri della parte seconda sono accompagnati da doppio quartetto a corde.

★ 2° Concerto Marchisio. — La centuplicata attività della vita cittadina costringe a minori proporzioni anche la rubrica delle arti.

Questa è una delle ragioni per le quali poco dirò in precedenza del concerto che l'ottimo maestro Marchisio darà domenica al teatro Alfieri: ma la ragione vera ed essenziale consiste in ciò che per il nostro valentissimo pianista i fervorini e le raccomandazioni sono proprio superflue; nel concetto degli artisti come in quello del pubblico la sua posizione è assolutamente primaria e ben meritata.

Dunque pel concerto Marchisio niun altro cappello che l'annunzio.

Il cav. Marchisio suonerà domenica alle 2, al teatro Alfieri, in unione ai due bravissimi suoi figli ed allievi Massimo e Luigi ed all'orchestra, che sarà composta dei migliori elementi disponibili.

Il programma è il seguente:

1. Litolff — 3° *Concerto* sinfonico-nazionale-olandese.
2. Schubert — *Ave Maria* (archi e pianoforti).
3. Gambini — *Elegia*.
4. Raff — *Polka de la Reine*.
5. G. E. Marchisio — *Fra l'armi*, capriccio per orchestra.
6. Hackensöllner — Marcia chinese per orchestra.
7. Liszt — 2ª Rapsodia ungherese.

I numeri 3 e 4 costituiscono un *solo* del sig. Luigi Marchisio.

I pianoforti sono della fabbrica Henri Herz.

V.

★ Teatro Carignano. — Ieri sera *Les Turcs*, cosidetta opera buffa di Hervé, non incontrò affatto le simpatie del pubblico. Sopportati pazientemente durante la rappresentazione per un riguardo agli artisti, che meritamente godono le simpatie del pubblico, alla fine furono sonoramente disapprovati.

L'operetta, sciocca come commedia, scipita come musica, è al disotto della critica e non crediamo metta neanche conto di occuparcene.

Come mai il signor Cochelin ebbe l'infelice idea di guastare a mezzo con questa pagliacciata comico-musicale una stagione così bene incamminata? Basta: speriamo che egli sappia rimediare al mal passo e che allestisca al più presto qualche altro buono spettacolo al pari di *Madame Favart* o del *Cœur et la main*, che domenica scorsa riscosse tanta messe d'applausi. Egli ha nella sua Compagnia buonissimi elementi, come la simpatica Pérouze, il comicissimo Québer, il Ferrer, la Bonheur, il Marcelin. È un peccato sciuparli in sedicenti operette, uso *Les Turcs*, dove non hanno da emergere in alcun modo e dove sono condannati a sopportare le conseguenze di colpe altrui.

Il teatro era affollatissimo.

V.

★ Teatro Gerbino. — È annunciata per domani, mercoledì, la penultima recita della Compagnia Brunorini e la *serata d'onore* della prima attrice signorina Lina Diligenti.

Si esporrà il dramma di Stefano Interdonato: *Sara Felton*, già rappresentato con successo al Carignano, e la scena del Sonnambulismo nel *Macbeth*, recitata dalla signora Pezzana.

★ Teatro Alfieri. — A questo teatro avrà luogo stasera la beneficiata dell'artista Grassi colla *Befana*, ed una cavatina buffa: *Cosa è l'uomo ammogliato*.

★ Il *Mefistofele* di Boito a Firenze. — Il nostro corrispondente da Firenze ci telegrafa in data 8 corrente:

« Ieri sera al teatro della Pergola si rappresentò il *Mefistofele*, di Boito, con brillante esito.

« Furono applauditi le signore Bouliclofl e Caneglia, ed i signori Castelmary e Marconi.

« L'orchestra ed i cori procedettero benissimo.

« Il maestro Usiglio venne chiamato vario volte al proscenio assieme agli artisti.

« Alla rappresentazione assisteva un pubblico numerosissimo. »

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

Arabia A. — Gli errori commessi in Italia nella difesa dello Stato, L. 1 25.
Bonasi — La Magistratura in Italia, L. 2.
Menche C. — Pour lire au bain, L. 1 50.
Bonnaye A. — La comédienne, L. 3 50.
Ferriere E. — L'âme est la fonction du cerveau - 2 vol., L. 7.
Montépin X. — La demoiselle de compagnie - III et IV (dernière), L. 6.
Richebourg E. — La petite Mionne, L. 3.
Santi F. L. — L'autorità politica e i suoi detrattori, L. 2.
Marcotti G. — Donne e Monache - Curiosità, L. 3 50.
Perfetti — In provincia - 2ª ediz., L. 4.
Levi [illegible] — Novelle e lettere d'Italia, L. 3.
Stuller G. — Essai sur le génie dans l'art, L. 5.

Chiunque desideri alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Col vaglia gli sia raccomandato il pacco, aggiungere 20 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 8 aprile

La nostra appendice. — La necessità di dar sfogo alla molta materia accumulatasi in questi giorni e rimasta arretrata, ci costringe a sospendere per oggi la pubblicazione dell'appendice.

Aurelio Saffi. — Col treno delle 7,12 pom. di ieri giungeva da Bologna Aurelio Saffi, che partì nella stessa sera col treno delle 8 1[2 alla volta di Francia.

Commendatori e cavalieri. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: Pittarelli cav. dott. Giovanni, deputato provinciale di Alessandria.

A cavaliere: Barberis Antonio, consigliere comunale di Castelspina (Alessandria) — Levi Abram, di Acqui — Gombardi avvocato Camillo, capo ufficio nel Municipio di Torino.

Liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino notifica:

La lista degli elettori politici di questa città, e quella degli individui ai quali per disposto dell'art. 11 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 è sospeso l'esercizio del diritto elettorale, state preparate dalla Giunta municipale e poi rivedute ed approvate dal Consiglio comunale in seduta del 31 marzo ultimo, sono dal giorno 5 corrente pubblicate all'albo pretorio unitamente ad un elenco a parte di quelli mandati inscrivere dal Consiglio stesso, e vi rimarranno esposte sino al 15 del corrente mese.

Invita tutti coloro che abbiano a reclamare per indebite inscrizioni, esclusioni o cancellazioni, a presentare i rispettivi atti d'appello ed al prefetto presidente della Commissione elettorale della Provincia, od a quest'ufficio comunale prima del 20 aprile in corso, termine questo stabilito dall'art. 31 della citata legge elettorale.

Le tettoie d'arrivo alla stazione di Porta Nuova. — Il sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

Veduti gli articoli 103, N. 3 e 4, 104 e 146 della legge comunale 20 marzo 1865;

Per ovviare l'inconveniente d'ingombro di persone che si accalcano sotto le tettoie all'arrivo dei treni alla stazione centrale;

Presi i debiti concerti colla Questura e colla Direzione delle ferrovie, notifica:

A datare dal giorno d'oggi è assolutamente vietato il formarsi sotto le tettoie *d'arrivo della stazione di Porta Nuova*, dovendosi queste lasciare sgombre per il libero transito dei viaggiatori.

È fatta eccezione pel personale addetto alle vetture autorizzate a stazionare sotto le dette tettoie, con che si uniformi strettamente alle prescrizioni che verranno indicate dagli agenti municipali e di sicurezza pubblica che hanno l'incarico di mantenere sgombro il passo.

Tutti gli agenti della forza pubblica dovranno curare l'esatta osservanza delle suddette prescrizioni senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 8 aprile 1884.

Il sindaco DI SAMBUY. — *Il segretario* AVV. PEA.

Dunque, d'ora in poi, le tettoie d'arrivo della stazione centrale dovranno essere sgombre per il libero transito dei viaggiatori.

E questo sta bene fino ad un certo punto. Ma chi è obbligato ad attendere delle persone che giungono coi diversi treni, in qual punto dovrà collocarsi?

Sotto il porticato della stazione? in mezzo alla piazza?...

Noi temiamo che l'ordinanza municipale non raggiungerà pienamente lo scopo che si è prefisso, poichè volendosi evitare l'agglomeramento all'interno lo si produrrà al di fuori in altro punto frequentatissimo della stazione. E sarà tutt'uno.

Ospizio convalescenti alla Crocetta. — Riceviamo:

« Una pia signora anonima, altamente apprezzando l'utilità dello scopo dell'Istituto che è di provvedere di gratuita convalescenza i poveri infermi, dopo aver fatto visitare dall'avvocato G. C. l'Ospizio e constatato come sotto ogni rapporto risponde pienamente al suo scopo, in segno di una speciale soddisfazione si compiaceva farlo oggetto della sua generosità rimettendo lire 125 di rendita Consolidato italiano a suo favore.

« La Direzione, dolente che per la modestia dell'insigne benefattrice, la quale volle assolutamente nascondersi sotto il velo dell'anonimo, le sia impedito di pubblicarne il nome, le rende pubblici ringraziamenti. »

Esplorazione africana. — Il Comitato promotore di esplorazione africana è convocato in adunanza generale per la sera di mercoledì, 9 corrente, alle ore 8 1[2, nella sede della *Società Filotecnica* (Palazzo Madama), per l'approvazione del regolamento e per altri provvedimenti urgenti.

Per il Consiglio direttivo
Il segretario G. PALMA.

Le cieche florale. — Giovedì scorso le giovani cieche del nostro Istituto, che per norma d'igiene sono in ogni settimana condotte a qualche prolungata passeggiata campestre, recavansi colla egregia loro rettrice a visitare l'Orto botanico. Il giardiniere capo, sig. Berrino, autorizzato dai superiori, concedeva alle povere cieche la facoltà di raccogliere le viole disseminate pei prati. Allora, quasi fossero veggenti, tutte le giovani, mosse da un medesimo impulso, accorsero individualmente all'opera, e chinandosi sul prato, cercavano i fiori là dove l'odorato ed il tatto le guidava nella ricerca.

Così ciascuna delle povere cieche potè in breve formarsi il suo mazzolino di viole con somma meraviglia del giardiniere e dei superiori, i quali concessero anche per l'avvenire libero ingresso alle cieche florale.

Questo fatto rivela quanto potentemente si sviluppino i sensi in compenso di altro senso mancante, ed prova ancor meglio quanto sia l'effetto dell'educazione quando è ispirata e guidata dal sentimento di un vero affetto materno.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

39. — *La stampa e l'Esposizione nazionale*. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Onor. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Lessi nella *Gazzetta Piemontese* di ieri stesso, 7 aprile, come la stampa cittadina abbia pensato di offrire ai colleghi della stampa forastiera e di quella straniera tutti quei mezzi che in qualsiasi modo potessero essere utili sia per aver notizie, sia per aver un sito di geniale ritrovo, ecc. Ora io le domando se si quei mezzi potranno fruire anche i corrispondenti di giornali, che, pur abitando qui, non sono propriamente considerati come stampa cittadina, nè appartengono alla forastiera.

« Desidererei in secondo luogo che la S. V., per mezzo del suo pregiato e diffuso giornale, informasse i corrispondenti se essi pure saranno ammessi nell'interno dell'Esposizione il giorno in cui questa verrà inaugurata; nel caso affermativo vorrebbe Ella dire in quale abito si dovrà presentare chiunque in quel giorno abbia la fortuna di essere ammesso all'inaugurazione?

« Faccio appello alla di Lei cortesia perchè voglia rispondere a queste due domande. Intanto mi creda

« Di casa, 8 aprile 1884.
« *Un corrispondente*. »

Rispondiamo a questo corrispondente come a tutti quegli altri che avranno informazioni a chiedere a questo riguardo di presentarsi all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*, ove verranno date tutte le spiegazioni desiderabili e presi i necessari accordi.

Festa a Pozzo di Strada. — La Società operaia di mutuo soccorso di Pozzo di Strada (barriera del Martinetto) celebrerà il giorno 20 aprile il primo anniversario della sua fondazione inaugurando il vessillo sociale.

Associazioni, Opere Pie, Circoli e Società Operaie.

— *Circolo centrale*. — Per difetto di numero legale degli intervenuti, non essendo riuscita valida l'assemblea generale straordinaria del 31 marzo ultimo scorso, i signori soci sono riconvocati per la sera di mercoledì 9 corr. alle ore 8 1[2, nel locale già di proprietà dell'Accademia Filodrammatica, via Rossini, n. 8 (gentilmente concesso dal Municipio).

L'ordine del giorno venne spedito al domicilio dei soci, coll'avviso di convocazione.

Trattandosi di seconda convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

A proposito di una denuncia. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« A rettifica dell'articolo inserto ieri sotto la rubrica *Arresto per denuncia di furto*, devo dirle che io non ebbi a patire alcun furto dall'A. G. dal quale venni, è vero, bruscamente fermato; il che mi ha fatto insospettire circa le sue intenzioni a mio riguardo.

« Incontratomi poco dopo in una guardia municipale, le raccontai il fatto invitandola a domandare all'A. una qualche conoscenza sulle supere dell'essere suo; ma appena l'individuo si vide cercato dalla guardia, si diede a precipitosa fuga. Raggiunto, non seppe dare veruna contezza di sè, per cui la guardia lo invitò a recarsi in sua compagnia dal delegato alla sezione di via Passalacqua, donde fu inviato alla Questura, perchè l'A. G. sempre più s'imbrogliava nelle risposte.

« Non è dunque esatto il fatto che detto individuo venisse arrestato a mia richiesta e sotto la mia responsabilità.

« Tanto ad onore della verità...
« Dev.mo *Azimonti Giuseppe*. »

Chi ha perduto un libro? — È stato trovato ieri sera dal signor Bambaldo Gaspare, in via Accademia Albertina, un *Trattato di meccanica*.

Chi lo ha smarrito si rivolga a questa Direzione.

Cavallo in fuga. — Ieri, verso le 3 1[2 pom., mentre il maniscalco Sanariglio Michele stava mettendo i ferri ad un cavallo di proprietà del sig. Banchetti-Deschi, in via S. Quintino, N. 14, il quadrupede strappò improvvisamente la corda alla quale era attaccato, e si diede a precipitosa fuga verso la piazza Solferino, dove fu fermato da certo sig. Arnale Giovanni e da un furiere d'artiglieria col concorso di altre persone. Nessun male alle persone.

Fuoco al camini. — Ieri, alle 5 1[2 pom. fu avvertito il fuoco in un camino dell'alloggio del sig. Patrone Luigi, in via Milano, n. 1.

Accorsero subito pompieri e guardie ed in breve spensero le fiamme.

Ammalato. — Venne pure accompagnato all'Ospedale Cottolengo certo B. Giuseppe, d'anni 59, tipografo, trovato in preda a grave malore nel giardino della Cittadella.

In cymbalis bene sonantibus. — Due seguaci di Bacco: A. Giovanni, d'anni 67, facchino, e V. Giuseppe, d'anni 63, caddero ieri sulla pubblica via riportando gravi contusioni alla faccia.

Vennero accompagnati all'Ospedale.

Brutto incontro. — Rabuffetti Giulio, fabbro-ferraio, la scorsa notte mentre si restituiva alla propria abitazione, in via Carena, fu avvicinato da cinque o sei individui, uno dei quali, col pretesto di voler vedere che ora fosse, si faceva consegnare dal Rabuffetti l'orologio a cilindro del valore di lire 15, quindi si dava alla fuga.

Bottino. — Nel pomeriggio del 6 corrente, ignoti ladri, mediante rottura di un vetro, apersero la porta del locale al piano terreno, n. 39, nel corso Vittorio Emanuele, ed ivi introdottisi involarono parecchi effetti di vestiario per un valore di lire 100, in danno di certo Pennazzo Luigi.

Borseggio. — Ieri sera, al teatro Carignano, durante la rappresentazione dell'operetta: *Les Turcs*, uno spettatore venne derubato del portafogli contenente L. 300.

Il ladro, appena fatto il colpo, se la svignò tranquillamente senza destare alcun sospetto.

Il derubato, che ci dicono sia un francese, si ebbe anche l'abito tagliato.

Arrestati: A. Marco fu Marco, di anni 38, colpito da mandato di cattura per furto; V. Valentino di Manuele, d'anni 17, per contravvenzione all'ammonizione; G. Angelo fu Giovanni, d'anni 28, imputato di ferimento grave e di spendizione dolosa di falsa moneta; C. Francesco, pregiudicato per oltraggi agli agenti della forza pubblica; C. Lorenzo, d'anni 25, ed A. Giuseppe, d'anni 24, per violenze, mali trattamenti e percosse ad una donna; otto altri per vari motivi.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. cav. G. E. San Paolo (Brasile). — Il prezzo d'Associazione, ai 40 numeri, del giornale *Torino e l'Esposizione Italiana* è di L. 14.